



È uno sport comune, ma soprattutto italiano, quello di vedere l'eccellenza nell'orto del vicino e di denigrare quello che avviene a casa nostra. Nel nostro settore la crisi c'è stata, e forse in parte non è ancora finita. Ma questa non è assolutamente una buona ragione per stendere un velo funebre sulle prospettive della professione di Geometra. Anzi, al di là dei pareri di chi vuole gufare ad ogni costo, autorevoli indagini confermano che, nel quadro generale delle professioni tecniche, la nostra non se la cava assolutamente male, ancora oggi, nonostante tutto.

Entrare nella complessa evoluzione della professione di Geometra è impegno assai delicato. Siamo tutti persuasi che molto è cambiato non solo dal punto di vista dello scontato incremento delle dotazioni tecnologiche. È cambiato il nostro modo di vivere la professione, perché essa va ad insistere su una realtà economica profondamente trasformata, non sempre seguendo, lo sappiamo bene da alcuni anni, un trend positivo. Ma anche perché, quelli che tra noi sanno guardare avanti, hanno capito che in un mondo che va veloce non si può rimanere spiazzati pensando con nostalgia a quando le cose erano diverse. Credo che la chiave di lettura di questa evoluzione della professione possa essere sintetizzata in un'espressione



Professione Prospettive

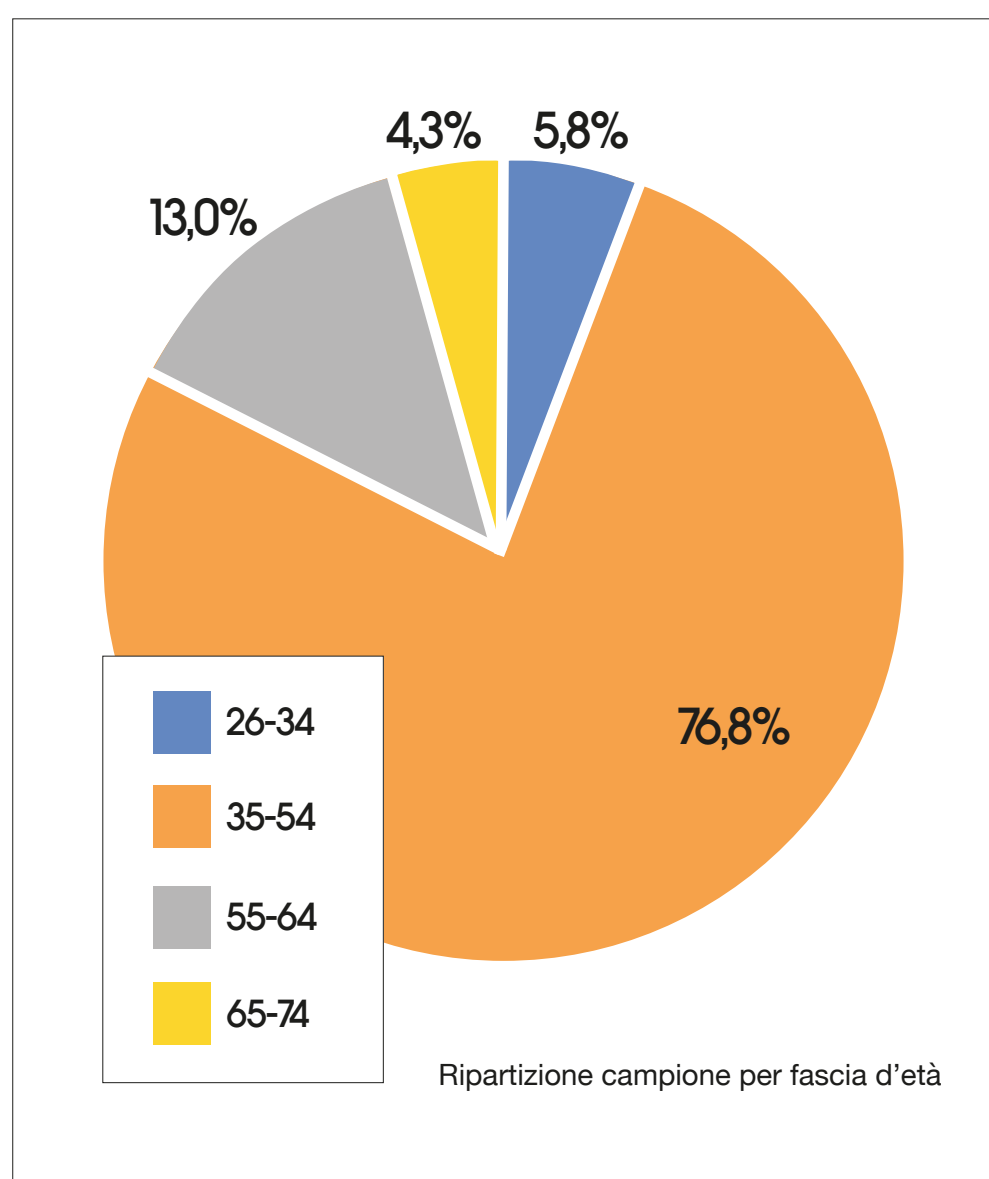
Oggi sembra che, alla luce di autorevoli indagini non sia più giustificata la cupa disperazione sul futuro della nostra professione. Se ne devono convincere soprattutto i giovani.

semplice: maggiore coscienza del proprio ruolo. Da sempre il Geometra è stato il tecnico vicino alle esigenze più minute della gente, quello che seguiva le pratiche catastali, o le successioni, oltre ai progetti di edificazione. Oggi si cerca in vario modo di trovare quegli elementi qualificanti e innovativi che rendano il lavoro di Geometra ancora competitivo sul piano professionale e decisamente di soddisfazione dal punto di vista dell'etica e dell'impegno. Non possiamo sottrarci alla celebrazione della multidisciplinarietà, che rende possibile che profili della stessa filiera parlino linguaggi comuni e integrati. Ma anche nella nostra categoria, finalmente, si consolida l'idea che bisogna andare oltre le pur necessarie competenze tecniche, per rendere spendibile il proprio ruolo. Vorrei chiamare questa evoluzione tutta etica "crescita culturale", intesa come voglia di cultura nel senso più ampio del termine. Date queste premesse diventa evidente il nostro interesse diretto non solo per le case da costruire, ma anche per capire come nella storia gli edifici hanno sottolineato e condizionato in maniera decisiva la vita dell'uomo.

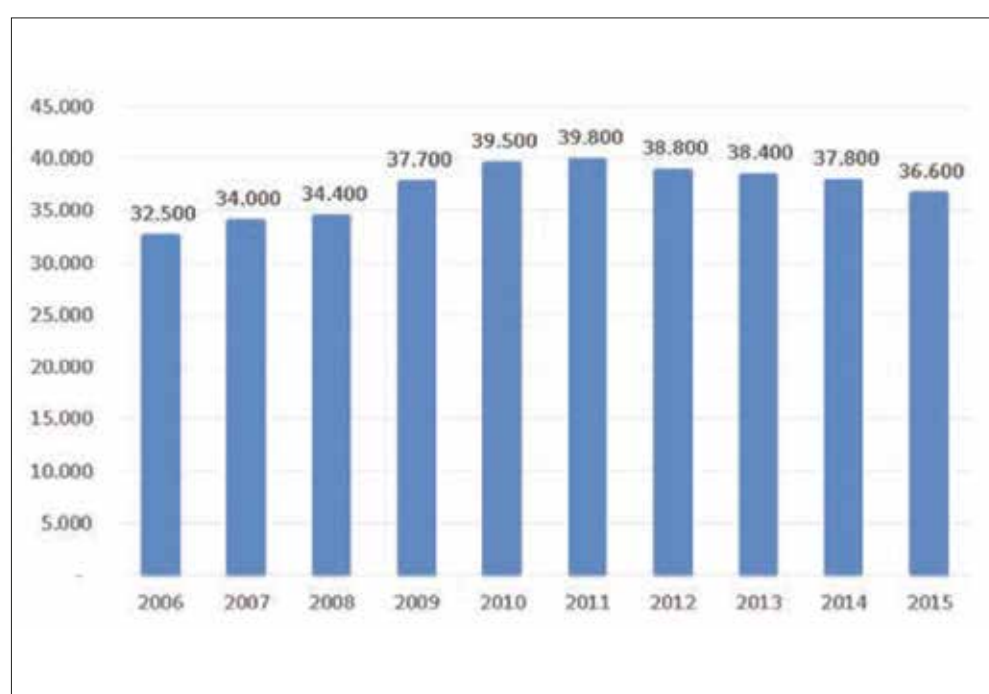
"Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza" diceva il sommo poeta. I Geometri non sono mai stati dei bruti, ma sono sempre stati dei tecnici, orgogliosi di essere tali. Oggi, soprattutto i giovani, capiscono che per potersi affermare è necessario conoscere, anche al di là dell'ambito necessariamente limitato della propria professione. E questo vale per noi geometri, e vale per tutte le professioni tecniche. Carlo Goldoni nel '700 scrisse: "Il mondo è un bel libro. Ma serve solo a chi lo sa leggere".

Dott. Geom. Renato Ferrari
Presidente del Collegio Geometri
e Geometri Laureati di Bergamo

La nostra è un'arte



Sotto, i dati della rilevazione relativi al fatturato del "campione" di professionisti presi in esame. Nella pagina a fronte il peso dei diversi ambiti della professione nell'indagine sui giovani Geometri e la valutazione delle potenzialità in termini di fatturato di questo sottocampione.



La parola "arte" evoca, oggi come ieri, una chiara dimensione creativa, che quasi automaticamente declina in ambiti precisi. Arte è musica, pittura, letteratura. Forse può apparire azzardato accostare la professione di Geometra ad un tale mondo superiore. Ma, se si considera bene, la parola arte, in quel periodo del medioevo che già profumava di civiltà comunale, era proprio attinente ad attività molto pratiche e per dire così, operative, legate al lavoro. Le Arti erano forme di organizzazione in città dell'attività economica nei più diversi settori: commercio, finanza, manifattura, artigianato. In sostanza erano associazioni di categoria. In particolare una delle Arti Minori era quella dei "Maestri di pietra e legname". Di questa corporazione facevano parte architetti, muratori, capimastri, e tutti gli artigiani impiegati nell'attività delle costruzioni edili. Quindi il collegamento d'apertura è legittimo.

Ma, tornando al presente, al di là delle molte parole, alcune delle quali a vuoto, che sulla nostra attività vengono spese generosamente, esistono riferimenti, dati precisi su cui si possa basare chi volesse seriamente seguire questa strada?

Un recente documentatissimo studio curato dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Genova chiarisce già nel titolo l'obiettivo dell'indagine: "Monitoraggio e valutazione della professione di Geometra". È vero che la ricerca è relativa all'area ligure, ma il rigore della stessa rassicura sulla validità delle conclusioni a cui si è arrivati. Ed è soprattutto stimolante verificare che il campione esaminato ha definito linee di tendenza confortanti. Complessivamente, pur denunciando evidenti cali di fatturato, connessi alla crisi, il settore Geometra ha tenuto: e di questi tempi non è poco. In secondo luogo,

si è evidenziato che il reddito dei giovani, appena affacciatisi alla professione e quindi privi di esperienza e di contatti di clientela, è timidamente ma costantemente cresciuto. Sono sintomi di un dinamismo della nostra attività su cui vale la pena di scommettere, per diverse ragioni. La prima è che, come dicono le "tor-te" riassuntive, tutto il settore ha perseguito un intelligente e strategico lavoro di riposizionamento nei diversi ambiti di attività, incrementando naturalmente quelli la cui domanda era cresciuta. Per quanto riguarda i giovani si è rilevata una "specializzazione" su ambiti più adeguati alle attuali esigenze di intervento.

Entrando nella logica dei numeri il campione di riferimento, in maggioranza compreso nella fascia di età 35/54 anni, nel periodo di osservazione tra il 2006 e il 2015 ha mostrato alcune indicazioni chiare: l'attività relativa ai fabbricati è la più importante (20,6%) seguita da estimo, attività peritali e rilievi topografici e architettonici (14%), da progettazione e pratiche edilizie urbane (13%), edilizia e sicurezza del lavoro (11%). Le certificazioni energetiche contano solo per l'8% perché l'importanza di questo tipo di pratiche è cresciuta nel tempo, ma non era molto significativa all'inizio del periodo di rilevazione. Un panorama diverso chiaramente offre l'indagine sui giovani. In una valutazione complessiva la maggioranza dei giovani italiani nella fascia di età dai 18 ai 35 anni vive ancora in casa con i genitori, con una percentuale ad oggi del 67,3%. Tendono a rimanere in casa soprattutto i maschi con il 73,6%: le donne di questa fascia di età rimangono in casa nel 41,7% dei casi. Non è detto che essere in questa condizione significhi essere senza occupazione: secondo dati Eurostat il 40,3% di chi vive in famiglia lavora

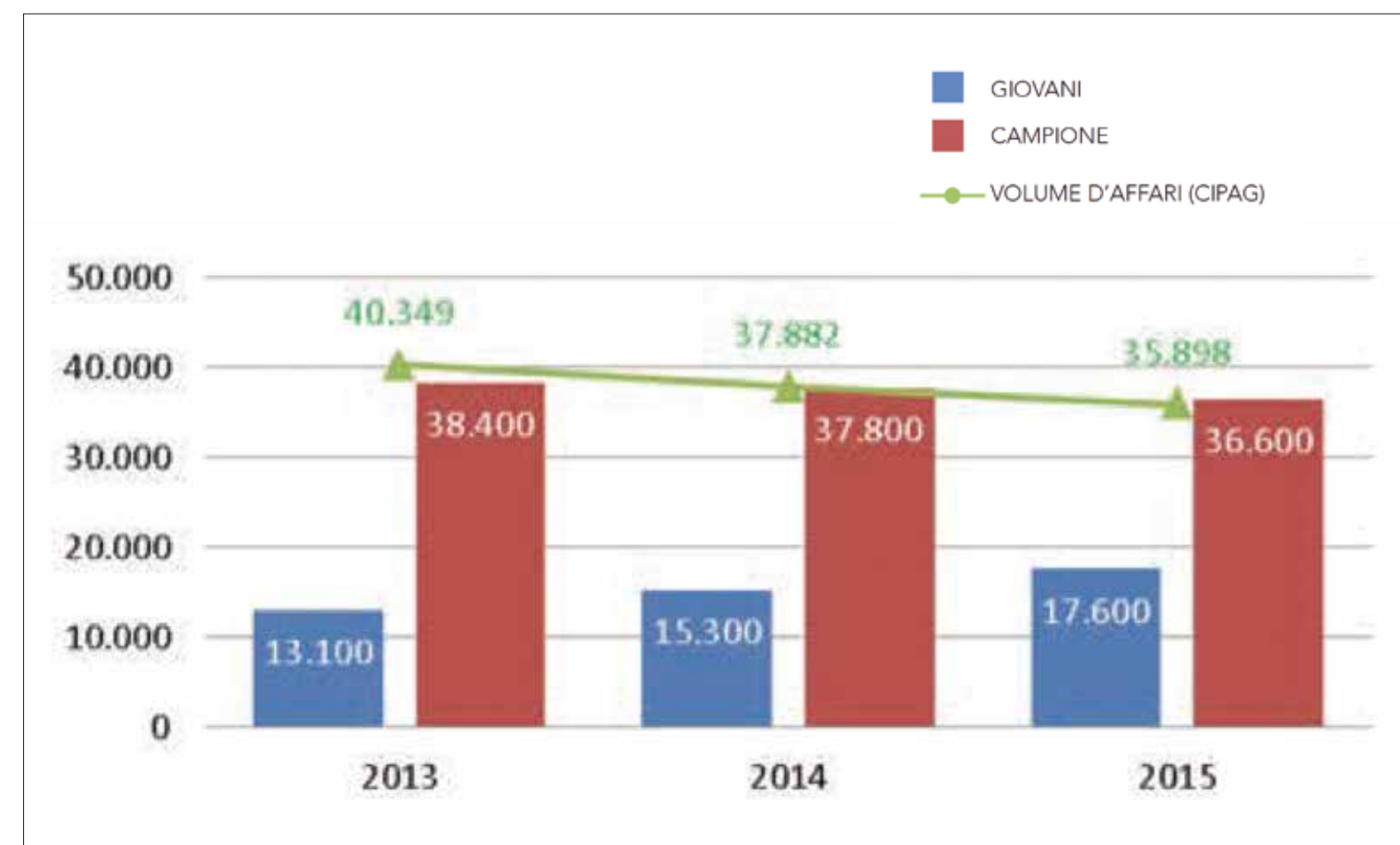
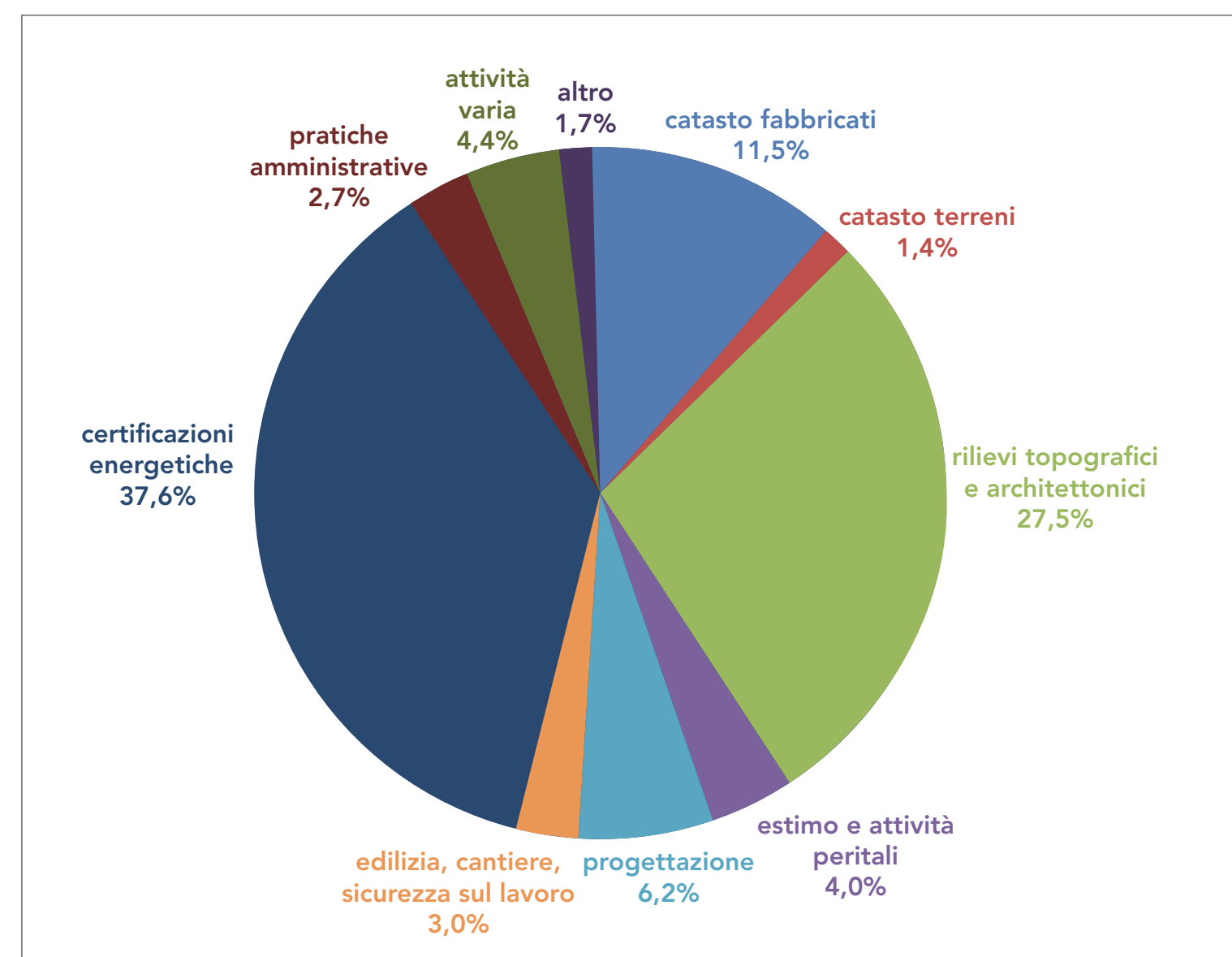
in cui puoi credere

full time; il 18,8% si dichiara studente, e il 24,3 disoccupato.

Come si rapporta questa situazione generale alle particolarità della professione di Geometra? Nel grafico risulta in primo piano il peso delle certificazioni energetiche e dei rilievi topografici e architettonici nell'offerta professionale dei giovani, con quote rispettivamente del 38% e del 27,5%. Seguono le pratiche relative al catasto dei fabbricati con l'11,5%. In sostanza qui la polarizzazione delle attività è maggiore che nel campione generale di riferimento.

L'analisi economico reddituale del sottocampione giovani viene evidenziata nel grafico che mette a confronto il fatturato medio del sottocampione con quello del campione analizzato. Nei tre anni oggetto della rilevazione si rileva un calo importante nella sezione di campione del volume d'affari. Il fatturato del sottocampione giovani si colloca, naturalmente, al di sotto rispetto a quello dei colleghi di maggiore età. Ma il trend di crescita nei giovani ha un andamento decisamente crescente: 13.100 euro nel 2013; 15.300 nel 2014; 17.600 nel 2015. La percentuale positiva è del 34,4% tra il 2013 e il 2015.

La conclusione è chiara e incoraggiante: è vero che maggiore esperienza fa aumentare il volume di affari; ma viene affermata, anche per i giovani che hanno meno esperienza, la redditività della nostra professione. La conoscenza del territorio e la capacità organizzativa propria del geometra, insieme alla professionalità frutto di impegno e applicazione, fanno comunque in modo che il geometra sia riconosciuto come il professionista tecnico in grado di risolvere in modo ottimale le esigenze sia del privato cittadino che della pubblica amministrazione. È importante ricordarlo soprattutto per chi, come i giovani, sta cercando il suo posto al sole.



Voglio andare via!

Avevo cominciato, alcuni anni fa con tanto entusiasmo. Non era solo il parere dei professori delle medie che mi confortava: la tua mano nel disegno geometrico è straordinaria. Era anche l'esempio di mio zio che, nella sua posizione di professionista tecnico del nostro Comune, viveva proprio come io avrei voluto essere. Stimato, rispettato, addirittura indispensabile in tante situazioni di pubblica utilità che lo vedevano assoluto protagonista. Quando lo andavo a trovare allo studio guardavo quel mastodontico tecnigrafo che ancora usava con la venerazione che si riserva ad un monumento, sublime testimonianza di un passato glorioso. Poi, da un certo momento in avanti, in me ha cominciato a dominare la delusione. Una delusione che andava oltre i normali scoraggiamenti dell'età adolescenziale. Cominciavo davvero a temere che la situazione in generale, con la crisi del settore, e il modo sempre più problematico di considerare la nostra professione mi portasse inesorabilmente verso un vicolo cieco. Dalla scuola non ho ricevuto certo una spinta positiva. Anzi,



a volte erano proprio gli insegnanti a rigirare la lama nella piaga: ormai questo mestiere è superato, è necessario sapersi diversificare, adattarsi ad ambiti diversi e meglio spendibili nel contesto attuale. E la crisi, la mia crisi personale, cresceva portandomi ad una insicurezza di fondo. Anche la preparazione alla Maturità l'ho vissuta non solo con una ovvia preoccupazione. Con un senso di frustrazione, che non mi ha certo aiutato a rendere al meglio. Comunque sia ce l'ho fatta, decorosamente. E ora ho ripreso un po' del

mio antico entusiasmo. Ma mi è servito solo a prendere una decisione che non convince per niente la mia famiglia, che mi spaventa non poco, ma... ormai è una decisione. Voglio andare via.

Voglio vedere se fuori da questa caotica realtà italiana c'è spazio per chi ha buona volontà e un'apprezzabile conoscenza, certo teorica, di questo lavoro.

Carlo Rivetti (5^B)

Lettera aperta di un neodiplomato Geometra. Lui crede che, ormai, il futuro sia all'estero. Nella nostra prossima uscita gli spiegheremo quali procedure, passaggi, attese, compromessi deve affrontare se davvero vuole mettersi in gioco per un passo tanto impegnativo.